

Tagli alla spesa, si parte da immobili e partecipate

IL PIANO

ROMA Il progetto pilota è stato avviato a Chieti, dove una caserma dismessa, la Berardi, diventerà una sorta di cittadella della pubblica amministrazione. Nei ventimila metri quadri dove un tempo alloggiava il 123esimo reggimento, troveranno spazio, oltre all'Arma dei Carabinieri, anche l'Agenzia delle Entrate, la sede territoriale della Ragioneria generale dello Stato, la direzione territoriale del lavoro, la sede dei Monopoli. In questo modo lo Stato risparmierà da subito oltre 2 milioni di euro di locazioni passive, oltre ad altri 200 mila euro l'anno per le utenze, i servizi di vigilanza e di portierato che saranno accentrati. Il modello Chieti dovrebbe diventare nel prossimo futuro quello da seguire nel resto d'Italia. Con la riforma della Pubblica amministrazione il governo ha deciso non solo di tagliare le prefetture, ma anche di concentrare tutte le funzioni dello Stato centrale in un «ufficio territoriale del governo», un unico luogo dove accorpate tutti gli uffici a livello territoriale, dalla Ragioneria all'Agenzia delle entrate, agli archivi notarili agli uffici territoriali del lavoro. Una misura che avrà un impatto benefico anche sui conti pubblici, tanto è vero che questa razionalizzazione della presenza dello Stato sul territorio sarà uno dei capitoli della spending review alla quale stanno lavorando il commissario Yoram Gutgeld e Roberto Perotti.

I NUMERI

Solo di affitti lo Stato centrale spende ogni anno circa un miliardo di euro. Il piano, al quale sta lavorando soprattutto il neo direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, prevede di concentrare nel tempo tutti gli uffici dello Stato in immobili del demanio in modo da ridurre le spese per locazioni passive. In realtà del miliardo di affitti che lo Stato paga, solo meno della metà è «aggregabile». Si tratta in tutto di poco più di 300 milioni di euro. Alcune locazioni non possono essere infatti intaccate, come per esempio quelle del Fip, il Fondo immobili pubblici, al quale lo stesso Stato ha ceduto nel 2005 parte dei suoi edifici ad uso governativo assicurando il pagamento di un affitto fino al 2022 agli investitori. Sul fronte dei canoni, insomma, anche arrivando a «locazione zero» come nel caso di Chieti, il risparmio sarebbe al massimo di 300 milioni. Ma il grosso potrebbe arrivare dalle altre voci, quelle delle utenze, della vigilanza, delle pulizie. In questo caso, secondo quanto aveva già rilevato uno dei tavoli sulla spending review dell'ex commissario Carlo Cottarelli, il costo totale per la macchina statale sarebbe di circa 5 miliardi. Anche una riduzione del 30% permetterebbe un taglio dei costi fino ad 1,5 miliardi. Il secondo capitolo della spending sul quale il governo ha intenzione di puntare molto, è quello che riguarda il taglio delle partecipate.

IL TASSELLO

Anche in questo caso uno dei tasselli è stato inserito nel dise-

gno di legge sulla Pubblica amministrazione. Il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, ha annunciato che la razionalizzazione delle società sarà oggetto di uno dei primi decreti attuativi della riforma. Anche in questo caso il punto di arrivo è stabilito e noto da tempo: delle 8 mila società che compongono la galassia delle municipalizzate, ne dovranno sopravvivere soltanto un migliaio. Secondo le stime questa razionalizzazione consentirebbe un consistente risparmio, tra i due e i tre miliardi di euro l'anno. Il nodo da risolvere sono gli step intermedi, come arrivare cioè dalle ottomila alle mille società.

Le prime ad essere liquidate dovrebbero essere le circa 800 società che risultano non avere dipendenti. Insieme a queste andrà sicuramente accelerata la chiusura già in corso delle oltre 1.200 non operative. Il vero banco di prova, tuttavia, sarà quando il governo sarà chiamato ad affondare il coltello nella carne viva delle partecipate, costringendo i Comuni a dismettere quelle che svolgono attività non strettamente legate ai compiti istituzionali. Si tratta di una miriade di partecipazioni in società finanziarie, di formazione e a volte anche industriali, che hanno poca logica se non quella clientelare con oltre 37 mila posti nei consigli di amministrazione. Un sistema che nel solo 2012 ha generato una perdita complessiva di 1,2 miliardi di euro. Già non dover pagare questo conto ogni anno sarebbe d'aiuto per le casse dello Stato.

Andrea Bassi

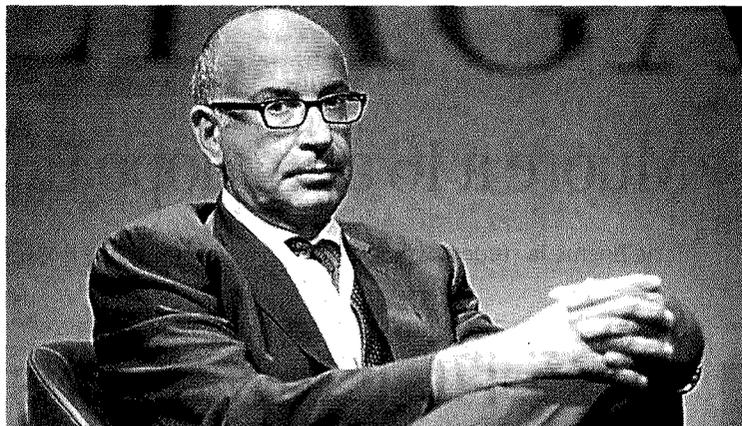
8.000

È il numero delle società partecipate dai Comuni e dagli altri enti locali in Italia. Nei piani del governo c'è la riduzione a solo mille municipalizzate in totale.

5.000

In milioni di euro. È quanto, secondo le stime, ogni anno la Pubblica amministrazione spende per la gestione degli immobili nei quali sono ospitati i suoi uffici.

ACCORPAMENTO A LIVELLO TERRITORIALE DI TUTTI GLI UFFICI PERIFERICI DEL GOVERNO IN UN UNICO IMMOBILE IL «MODELLO CHIETI»



Il commissario alla spending review Yoram Gutgeld

